

Sabato 21 Marzo 2009 ECONOMIA Pagina 36

MADE IN STEEL. Dalla fiera, chiusa con 12 mila presenze (molti stranieri), prime indicazioni

## «Acciaio, il nuovo corso può ripartire dalla Cina»

Gozzi: i segnali di stabilità suggeriscono di investire nei mercati trainanti Fornasini: presto la risalita

Aggrapparsi al dragone, per risalire. Allo Steel Market Outlook, il forum sull'acciaio e le materie prime tenutosi ieri pomeriggio a Brixia Expo nell'ambito di «Made in Steel», l'analisi si è concentrata sulle strade da percorrere per uscire dalla crisi. E le idee sembrano chiare. Ieri intanto negli 8 mila mq di Brixia Expo Made in Steel si è concluso con oltre 12mila visitatori, il 20% in più della passata edizione del 2007, come preventivato dagli organizzatori, con un'ampia partecipazione estera.

«PER RISALIRE - sintetizza Antonio Gozzi, amministratore delegato Duferco - occorre puntare sul mercato cinese, che genera da solo quasi il 50% della produzione mondiale di acciaio. La Cina sarà un driver da seguire per permettere anche al nostro mercato di riprendersi. Basti pensare che a gennaio 2009 la Cina ha prodotto più acciaio che nello stesso mese del 2008, e la produzione per la prima volta si è avvicinata ad eguagliare quella del resto del mondo: 42 milioni di tonnellate contro 44 mln. Inoltre la borsa di Shanghai da gennaio è in rialzo del 35%, e le tre maggiori società edilizie cinesi sono in rapida crescita, a dimostrazione di un mercato enorme, sul quale investire». «La molla che si sta manifestando - continua Gozzi -, con continui rimbalzi tra ripartenze e arresti, genera incertezze, ma occorre proseguire, investendo nei mercati esteri».

«Siamo sul fondo del pavimento - è l'analisi di Achille Fornasini, Amministratore delegato Isfor 2000 -. I prezzi non potranno che risalire, ma siamo in una fluttuazione che proseguirà almeno fino al primo semestre 2009. Da lì in poi comincerà ad avviarsi una reazione, che porterà ad una fase positiva. La situazione è globale, sia il tradizionale black sea mediterraneo che il far east asiatico stanno subendo questa fase di stallo».

Molto si punta sul prossimo G20, con la speranza che porti soluzioni e novità. «Mi auguro - prosegue Fornasini - che escano provvedimenti orientati ad agevolare i mercati e sterilizzare la tremenda crisi finanziaria che ci ha colpito. Occorre investire massicciamente nelle infrastrutture, incentivando il settore edilizio e quello dell'automotive, veri e propri motori trainanti della nostra economia».

UNA CRISI che colpisce inevitabilmente anche il mercato bresciano. «Dal punto di vista nostrano - conclude l'amministratore delegato di Isfor 2000 -, patiamo più di altri questa situazione, visto il peso che il settore siderurgico ha nella nostra economia. Anche in questo caso, la ripresa non potrà che migliorare la situazione delle aziende della nostra provincia. Ora servono più chiarezza, trasparenza e rigore». «Dobbiamo ripartire insieme - è il parere di Cesare Viganò, coordinatore dei Centri Servizio Assofermet -. Prendendo in esame il cambiamento macroscopico e repentino dello scenario internazionale, siamo passati da un mare calmo, con facilità di pesca abbondante, ad una tempesta perfetta. Nell'immediato futuro, la riduzione dell'output delle acciaierie consentirà nel tempo di riassorbire gli stock in tutta la pipe-line produttore-distributore-consumatore finale, portando così in presa diretta il consumo apparente con quello reale. Nel frattempo, la combinazione di un seppur lieve ma atteso miglioramento del consumo reale, ed un atteggiamento meno restrittivo del sistema bancario, dovrebbe consentire un graduale recupero dell'attività».

